

# Diario TERZIARIO



N.1 | 3 febbraio 2017

## LIBERA IL LAVORO



## TUTTA UN'ALTRA ITALIA

REFERENDUM POPOLARI PER IL LAVORO 2017

promossi dalla  
**CGIL**

**INTERVISTA A TANIA SCACCHETTI**  
segretaria confederale della Cgil

“ Per troppi anni  
il nostro Paese  
ha misurato l'assenza  
di una discussione  
che affrontasse  
la drammatica  
condizione del lavoro ”

con2si.it

importante che ripaga gli sforzi e l'impegno profuso da tutta l'organizzazione nelle assemblee prima e nella raccolta firme poi. Ci carica di responsabilità nell'avviare una campagna elettorale che è “una prima volta” nella storia dell'organizzazione – mai aveva promosso direttamente quesiti referendari – e ci consentirà di aprire una discussione vera nel Paese sulla condizione reale di milioni di lavoratori a cui vogliamo dare risposte positive e di cui possiamo migliorare la condizione di lavoro e quindi di vita. Abolire i voucher e introdurre norme che ripristinino l'effettiva e certa responsabilità solidale negli appalti significa infatti riconsegnare dignità a milioni di lavoratori considerati solo un costo da comprimere e di fare un passo in avanti verso un cambiamento reale nella considerazione del valore del lavoro nella società, un lavoro dignitoso, retribuito, contrattualizzato. I due quesiti non sono quindi un tema che riguarda solo chi lavora a voucher o solo chi lavora negli appalti, ma riguardano l'idea che il Paese ha del lavoro e della qualità dello sviluppo.

## Una battaglia PER TUTTI

**L**a Cgil vince la sua prima battaglia, l'approvazione di due dei tre quesiti che saranno votati nei referendum per l'abrogazione dei voucher e l'introduzione della

responsabilità solidale negli appalti. Come si pone la confederazione rispetto a questo importante obiettivo raggiunto?  
■ L'approvazione dei quesiti su voucher e appalti è un risultato



**DALLA  
PRIMA**

INTERVISTA  
A **TANIA SCACCHETTI**

■ Il quesito sui licenziamenti illegittimi è stato invece bocciato dalla Corte Costituzionale. Quali sono le motivazioni e come vengono valutate dalla Cgil? Alla luce di ciò, come si può continuare a sostenere la battaglia per reinserire un principio di civiltà come la tutela contro i licenziamenti illegittimi nel nostro ordinamento?

Il quesito sui licenziamenti è stato considerato non ammissibile dalla Consulta perché considerato non semplicemente abrogativo, ma propositivo e dunque non omogeneo. Sono motivazioni che non ci convincono e su cui faremo attente valutazioni; tuttavia, ciò non ci impedirà di valutare tutte le strade per cambiare le norme sul diritto alla reintegra in caso di licenziamenti illegittimi. È necessario per affermare il diritto di libertà del lavoratore. Valuteremo singole impugnazioni da portare fino alla Corte di Cassazione, così come non rinunciamo, nelle sedi europee ove potremo farlo, a presentare ricorsi.

■ Intanto è partita la campagna referendaria "Libera il lavoro con 2 Sì". Un grande impegno che coinvolge tutte le strutture e le categorie. Questo grande sforzo organizzativo farà muovere l'ago della bilancia per rimettere al centro il lavoro e parlare al Paese?

Il dibattito di queste settimane sui voucher, il richiamo del presidente Mattarella nel messaggio di fine anno a individuare nel lavoro e nell'occupazione dei giovani i terreni di azione della politica, sono segnali di una ritrovata attenzione al mondo del lavoro, alle sue condizioni. Non è una cosa scontata purtroppo. Per troppi anni abbiamo misurato l'assenza di una discussione che affrontasse la drammatica condizione del lavoro. Un lavoro che non c'è per troppe persone, che per altre è povero, frammentato, precario. La Cgil, i suoi delegati, i funzionari non hanno mai rinunciato alla battaglia. Se oggi se ne parla, questo è già un importante risultato che ci deve impegnare a rafforzare gli sforzi organizzativi per riuscire a parlare a tutti e per portare milioni di cittadini, non solo lavoratori, a votare per norme che sappiamo essere giuste. Nessuna altra organizzazione nel

nostro Paese può contare su tanti attivisti, delegati e su un radicamento territoriale come il nostro. Con l'impegno di tutti possiamo cambiare le priorità nella discussione e soprattutto nella azione del nostro Paese.

■ Si alternano sulla stampa diverse voci e strategie messe in campo per minare la campagna della Cgil, dal ritardare la comunicazione della data dei referendum al superamento di alcune criticità dei voucher per depotenziare il voto. Come si affronta questa fase che rischia di mettere in ombra la sostanza dei quesiti referendari a scapito dell'opportunità di veicolare informazioni chiare e oggettive ai cittadini?

Molti sono e saranno in campo per depotenziare la nostra azione. La stessa scelta dell'Avvocatura dello Stato di consegnare memorie con giudizi di inammissibilità su tutti i quesiti referendari la dice lunga sulla difesa delle riforme del lavoro da parte del governo. Noi ogni giorno chiediamo all'esecutivo di indicare la data, ma per noi la campagna è già partita. Dobbiamo essere in campo da subito, ➤

INTERVISTA A CARLO SMURAGLIA

## LA POLITICA DEI MURI è il contrario della memoria

di **ROBERTA MANIERI**

**I**l 27 gennaio 1945 furono abbattuti i cancelli di Auschwitz. Dal 2005, il 27 gennaio si celebra la Giornata della Memoria per ricordare lo sterminio e le persecuzioni del popolo ebraico e dei deportati militari e politici nei campi nazisti. L'Anpi, come ogni anno, ha organizzato diverse iniziative, manifestazioni e concerti. Insieme a Carlo Smuraglia, presidente

dell'Associazione nazionale dei partigiani, proviamo a capire perché è ancora importante continuare a ricordare.

■ **Quanto è importante la memoria?**

È fondamentale. Un paese che non ha memoria è destinato a finire male. Conoscere quello che è accaduto serve a evitare che accada di nuovo. Siamo di fronte a una vicenda tra le più orribili nella storia di questi ultimi secoli: lo sterminio orga-

nizzato di un intero popolo, quello ebraico, e la deportazione di coloro che venivano definiti diversi e non rientravano nella categoria della razza migliore, quella tedesca. Tutto questo va ricordato, altrimenti le cose sfumano. Dobbiamo fare qualcosa per tenere viva la memoria, portare i ragazzi nei luoghi-simbolo, spiegare cos'è accaduto, perché la follia umana può riprodursi. È importante ricordare, non solo come contributo doveroso verso chi è scomparso,

ma anche affinché serva da ammonimento e insegnamento. Lo sterminio di un intero popolo è un fatto di gravità inaudita, ma il 27 gennaio vogliamo ricordare anche le altre "categorie" che hanno subito una violenza in quanto erano diverse o nemiche del regime. Per esempio dobbiamo ricordare chi nel periodo del regime fascista fece degli scioperi - che erano vietati - e pagò con la detenzione nei campi di concentramento e con la morte. È stato uno sfregio all'umanità, un modo di calpestare i diritti umani in maniera insopportabile, peggio del male intrinseco in una guerra. Sappiamo che il male può tornare e può ripetersi assumendo forme diverse; quindi bisogna conoscere bene il passato per ca- ➤

▶ indipendentemente dalla indizione dei referendum. Dobbiamo costruire iniziative, coinvolgere soggetti, associazioni e movimenti; parlare e spiegare ai cittadini il merito dei nostri quesiti e il valore più ampio che assumono nell'idea di cambiamento che proponiamo. Dobbiamo farlo spiegando le condizioni reali che ogni giorno giovani e meno giovani ci raccontano nelle sedi, nelle assemblee. E dobbiamo sfidare chi vuole solo farci parlare dei voucher, derubricando il tema degli appalti a una mera questione di tecnicismi normativi. Non abbiamo mai avuto l'obiettivo di fare i referendum per fare i referendum e basta. Al netto del fatto che ogni valutazione sulla coerenza di eventuali modifiche legislative rispetto ai quesiti spetterebbe comunque alla Corte e non solo a noi, noi chiediamo due cose chiare. Primo, che si ripristini la norma che consente ai lavoratori degli appalti di avere garanzie sui propri diritti e le proprie tutele, attraverso una eguale responsabilità tra il committente e l'appaltante. Riguarda la dignità di



milioni di persone. Secondo punto: le norme che regolano oggi l'utilizzo dei voucher devono essere abrogate. Non è sufficiente tornare indietro a normazioni precedenti. Siamo convinti che serva una norma per il lavoro occasionale, limitato quindi per perimetro di attività, per possibilità temporali ed economiche di utilizzo, per possibili utilizzatori. Siamo convinti che anche il lavoro occasionale debba rientrare fra le forme di lavoro subordinato, con i diritti e le tutele a esso associate. Questi sono i principi che crediamo debbano muovere il Parlamento e certamente se risultati ci saranno, sarà per noi una vittoria.

■ **All'avvio della campagna referendaria e in considerazione della proposta di legge sulla Carta dei diritti universali del lavoro, già consegnata in Parlamento, quale messaggio la Cgil ritiene fondamentale far arrivare ai cittadini?**

Con la Carta e con i referendum abbiamo avviato in primo luogo una

battaglia culturale. Lo slogan che abbiamo scelto "Libera il lavoro con 2 sì - Tutta un'altra Italia" sottintende un'idea forte, che ribalta la logica secondo cui il lavoro è considerato una variabile dipendente e subordinata ad altre ragioni e ad altre logiche, quelle delle imprese e della finanza. Con la Carta vogliamo ripartire dal lavoro, dalla sua dignità e dalla sua libertà. Significa scommettere sulla via alta allo sviluppo, innovazione, professionalità e su un sistema di diritti universali legati alla persona che lavora, indipendentemente dalla forma di lavoro o dalla tipologia di impresa. Significa scommettere sul coinvolgimento dei lavoratori negli accordi e nelle scelte che riguardano le imprese, valorizzando il ruolo propositivo e partecipativo della contrattazione attraverso l'estensione degli accordi sulla rappresentanza e sulla rappresentatività. Significa scommettere su un insieme di norme del mercato del lavoro che non fa della riduzione dei diritti l'unica leva per competere. Non è questa una campagna referendaria a favore di qualche tipologia di lavoratore: è la battaglia per un Paese diverso, più giusto, fondato sul lavoro. Per questo ha bisogno del contributo di tutti. ■

▶ pire ai primi segnali quando c'è un pericolo e combattere insieme. Memoria e partecipazione sono i due elementi alla base di una società civile: memoria del passato e partecipazione alla vita sociale e pubblica, le due garanzie per un futuro quantomeno decente.

■ **Quali forme o manifestazioni di razzismo e intolleranza devono preoccuparci oggi?**

Tutte, a partire da chi ancora osa negare lo sterminio. Altrettanto preoccupanti sono le prese di posizione antisemite sul web, segno che ancora non è finita la distinzione tra i popoli e c'è chi si sente superiore. O che in giro ci siano ancora simboli fascisti senza che tutti inorridiscano. Per esempio, esiste un gruppo

nel varesotto che ha portato avanti una petizione per sciogliere l'Anpi e mettere sotto processo per crimini contro l'umanità tutti i partigiani viventi. Se qualcuno ha in mente queste idee, vuol dire che c'è ancora in giro il seme della violenza. E non vorrei che la nuova situazione in America possa alimentare tutto questo. La politica dei muri è il contrario della memoria: se qualcuno pensa che così ci difenderemo dalla circolazione inevitabile, senza invece pensare di risolvere i problemi, deve sapere che poi ci sarà una guerra per abbattere quel muro, e sarà ancora peggio.

■ **Cosa possono fare le istituzioni, la politica, e anche la Cgil per continuare ad alimentare**

**la memoria e diffondere una cultura e una società più tollerante e più libera?**

Possono mettere tra le priorità la coltivazione della memoria soprattutto fra i giovani, in modo che chi non ha vissuto queste vicende le conosca a fondo. Fare di più per una memoria attiva, trovare il modo di frequentare le scuole e i luoghi frequentati dagli studenti. E andare anche dove sono i meno giovani, che hanno la tendenza a dimenticare. Per parte nostra, noi associazioni abbiamo il dovere di coltivare una memoria attiva fatta di conoscenza e riflessione come patrimonio collettivo per il Paese. Anche i sindacati, che sono a contatto con la parte migliore, il lavoro - la Repubblica è fondata sul

lavoro - devono fare il possibile affinché i lavoratori abbiano coscienza dei caduti e siano sempre pronti a ripetere quello che hanno fatto i loro colleghi.

■ **Ci racconta un ricordo per lei significativo del periodo della guerra o del dopoguerra?**

Ce ne sarebbero molti. La cosa che ricordo di più è la mia formazione. Nel 1943, da ragazzo, ero nel periodo della Resistenza: credo di essere diventato un uomo molto più consapevole e molto più preparato ad affrontare ciò che capitava. È questa la lezione migliore ricevuta dalla Resistenza e il motivo per cui siamo riusciti a mettere in piedi in questo Paese qualcosa di importante. ■

**Sono 350 i posti a rischio dopo l'apertura di una procedura di licenziamento collettivo**

#RILEVATORECONDIGNITÀ

# CONSULMARKETING, la vertenza viaggia in rete

di ROBERTA MANIERI

**L**avorano nelle proprie città, si organizzano per verificare i prezzi e il posizionamento della merce all'interno di supermercati e ipermercati della Grande distribuzione organizzata. Sono i dipendenti di Consulmarketing, società che gestisce le rivelazioni per conto di Nielsen Italia Srl, multinazionale di ricerche di mercato. Sono circa 350 i rilevatori e tutti rischiano il posto dopo l'apertura di una procedura di licenziamento collettivo avviata dall'azienda. Michele, di Treviso, come gli altri si occupa del rilevamento prezzi all'interno dei punti vendita. "Ogni venerdì che precede la settimana pari, riceviamo la programmazione quindicinale con l'elenco dei negozi da monitorare, le date consigliate per il rilevamento, e alcune date obbligatorie. Il tutto va portato a termine e consegnato entro il giovedì della seconda settimana". Lui è un delegato Filcams, dipendente a tutti gli effetti, stabilizzato nel 2013. Nella sua zona, quella di Treviso, sono in tre nelle medesime condizioni. Già dalla stabilizzazione, tra colleghi, hanno iniziato a cercarsi e ritrovarsi tramite i social network, creando gruppi su facebook e su whatsapp, per rimanere in contatto e scambiarsi informazioni e idee. Il 19 gennaio la doccia fredda: la comunicazione dell'avvio della procedura di licenziamento che riguarda tutto il reparto *monitoring*.



Già a maggio del 2016 l'azienda aveva aperto una procedura, avvalendosi, poi, dei soli licenziamenti volontari e la chiusura dei contratti a termine. "Dopo i licenziamenti - racconta Andrea Montagni che per la Filcams Cgil segue la vertenza - Consulmarketing ha proposto ai dipendenti licenziati di essere riassunti con contratto di collaborazione, e molti, in difficoltà hanno accettato". Per questo il sindacato è sicuro che anche questa procedura abbia lo stesso obiettivo: tagliare il lavoro dipendente per poi ristabilire delle collaborazioni con minori costi per l'azienda. Anche Gianna, delegata di Bologna, è convinta che l'anno scorso l'azienda ha voluto approfittare della debolezza e della paura di alcuni lavoratori, in particolare quelli con contratto a termine: "La prima volta - racconta - ci siamo molto spaventati, ora siamo tutti carichi e non vogliamo cedere al ricatto. Siamo disposti a lottare. Soprattutto perché sappiamo di svolgere un servizio importante in particolare per i clienti di Nielsen". Le organizzazioni sindacali Filcams Cgil e Uiltucs sono al

fianco dei lavoratori in questa battaglia. Hanno richiesto l'intervento dei ministeri del Lavoro e dello

Sviluppo Economico e di Nielsen, ognuno per la propria competenza. "Siamo pronti ad andare fino in fondo - prosegue Montagni - , l'azienda deve rispettare gli accordi presi e i diritti dei lavoratori". La battaglia viaggia in rete con l'hashtag #rilevatorecondignità entrato anche nella trend topic in politica in quinta posizione. Le distanze non sono più un problema, l'unione fa la forza, anche nel web. ■

**A** Sampierdarena c'era il negozio di un commerciante che importava legname, un grosso negozio. Girando in quella zona incontrai due operai di quella azienda: gente semplice, impaurita. Li feci parlare e mi dissero come vivevano: roba da Medioevo! Gli chiesi: ce la fareste

## IL RICORDO

### Addio a Domenico Gotta, uno dei padri fondatori della Filcams

a fare uno sciopero, così gli diamo una lezione? Loro si fecero coraggio, saranno stati una trentina, meno della metà escono. E là nasce la baraonda: il commerciante sbraita, minaccia. Allora mi faccio coraggio per farmi ricevere. Avevo saputo molte cose su di lui: era un anziano alla vecchia maniera, di quelli che facevano del bene agli operai che erano poveri ignoranti. Gli dissi delle ragioni dello sciopero: che lui non dava la tredicesima, che le paghe erano inferiori ai minimi. E minacciai di chiamare l'ispettorato. Riuscii a convincerlo e diventai molto popolare con i lavoratori e anche con il principale che ora mi vedeva come quello in grado di tenere buona la gente. Però, nel frattempo, lui la gente l'aveva pagata, gli dava la tredicesima e quello che spettava loro. Ci ha lasciati Domenico Gotta, classe 1925, padre fondatore della Filcams Cgil. Dopo l'esperienza di segretario generale della Filcea dal 1958 al 1960, nel marzo dello stesso anno - quando nasce la Filcams - diventa segretario nazionale della categoria per diventare poi nel 1972 segretario generale fino all'81. ■

**S**abato 7 gennaio 2017, ore 12.45. Rita viene convocata dall'amministratrice della farmacia in cui lavora ormai da dodici anni e mezzo e le viene consegnata una lettera di licenziamento alla presenza della sua direttrice. La mansione che svolge necessita di competenze e attenzioni di grande responsabilità: avrà commesso un errore gravissimo? Niente di tutto questo. Rita è una farmacista attenta, di grande esperienza e sensibilità. "Pensa che con i pazienti si è instaurato negli anni un rapporto splendido, fatto anche di confidenze e sfoghi che esulano dal mio lavoro. Mi hanno sempre dimostrato grande fiducia e considerazione". Mi racconta con fierezza questo particolare, perché come sempre il rapporto con l'altro diventa elemento fondamentale, resta e lascia un segno nell'identità di ognuno di noi, anche in quella parte che è determinata dal lavoro che facciamo ogni giorno. La motivazione nella lettera di licenziamento, il "giustificato motivo oggettivo", riguarda una contrazione del fatturato. Parliamo di una società partecipata, costituita con il capitale di due Comuni e per la quale viene nominata una amministratrice unica. Siamo in provincia di Padova. Rita viene licenziata, "scelta" tra sei dipendenti (un direttore e cinque collaboratori) perché non ha carichi familiari. Così scrivono sulla lettera di licenziamento che le viene consegnata in tre minuti, senza alcun sentore di nessuno dei dipendenti, e senza aver mai segnalato flessioni preoccupanti di quel fatturato che oggi sembra essere utilizzato per mascherare tutt'altro. Ma dobbiamo fare un passo indietro. "Sono una delle

prime assunte. La farmacia è nata ad aprile del 2004 e io sono arrivata due mesi dopo assunta con regolare concorso pubblico. Sono cresciuta con la comunità e con lo sviluppo esponenziale e commerciale della farmacia. Nonostante i miei 49 anni, sono la più anziana del gruppo".

capire che in questo passaggio, a oggi ancora sospeso, i conti non tornano. Solo per i lavoratori però. "Sul contratto non abbiamo chiesto cifre particolari – mi spiega – ma attraverso e insieme alla Filcams di Padova, che come segreteria si è sempre esposta al posto nostro, abbiamo chiesto il

"Ma sempre in modo civile, non ci sono mai stati scontri o litigi, un normale dialogo tra dipendenti e direzione". Poi la doccia fredda. Rita è fuori. "In quel momento si è tentato di annullare la persona", mi dice, o forse qualcosa di più. Qualcosa che va oltre il singolo e guarda alla coesione. L'aria

**PADOVA**

## LICENZIATA IN 3 MINUTI dopo dodici anni di lavoro

di **VIVIANA CORREDDU**  
delegata Filcams Genova



*La storia di Rita, farmacista lasciata a casa da un giorno all'altro per "giustificato motivo oggettivo"*

che oggi si respira all'interno della farmacia è pesante e con non poche pressioni, ma le colleghe di Rita non hanno paura e si sono esposte partecipando anche a momenti pubblici di protesta e denuncia contro questo licenziamento, insieme alla segreteria territoriale e alla loro collega. La solidarietà – che Rita mi racconta di sentire quotidianamente nei suoi confronti – e che le viene anche da tutta la cittadinanza, è ciò che mi fa riflettere e ripartire dall'inizio. Come un nastro che si riavvolge velocemente e torna a quel "giustificato motivo oggettivo". Durante la mia conversazione con lei, Rita non mi parla mai al singolare, ma sempre del gruppo. "Io e le mie colleghe", "noi". Ecco. Credo che quel "noi" sia ciò di cui le aziende hanno più paura; e Rita era l'anello forte, quello che ha saputo costruire rapporti basati sulla fiducia e sul rispetto, che ha saputo capire che c'era bisogno di lei insieme agli altri. Che ha determinato l'aggregazione e la solidarietà. Aggregazione e solidarietà che qualcuno pensava di rompere e che invece resiste. ■

L'iscrizione alla Filcams di Padova di quattro dei sei dipendenti – chi non si iscrive, per ovvi motivi, saranno direttrice e un neo assunto – arriva quando l'azienda inizia a parlare di trasformazione contrattuale in un passaggio da Federfarma (farmacie private) ad Assofarma (pubbliche). L'azienda auspica che il passaggio possa avvenire "con buon senso e senza costi aggiuntivi". Il buon senso di chi? E perché temono costi aggiuntivi? È in questa fase che tutto sembra trovare una spiegazione. Rita diventa un punto di riferimento per le sue colleghe e s'inizia a

minimo salariale previsto dal contratto che volevano applicare. Il tutto in una normale trattativa tra le parti". Semplifichiamo: se la paga base prevista da Assofarma è superiore a quella di Federfarma, è evidente che per equiparare lo stipendio (come auspicava l'azienda, ed eccoli qui i costi aggiuntivi indesiderati), si dovevano modificare altre voci in busta paga, come per esempio l'indennità di servizio. Nel frattempo, Rita e le sue colleghe iniziano a evidenziare altri diritti sacrosanti e basilari che riguardano orari, turnazioni e organizzazione del lavoro



**DOPO LO SCIOPERO**

# CARREFOUR

## chiude le porte alla trattativa

di **ROBERTO MASSARO**

**N**essun segnale di apertura al confronto. All'indomani delle due giornate di sciopero che il 27 e 28 gennaio hanno interessato i lavoratori e le lavoratrici di Carrefour in tutta Italia, l'azienda decide di chiudersi in un preoccupante silenzio, che nulla fa trapelare in merito a possibili aperture al confronto su un piano di ristrutturazione – per il momento solo annunciato – che prevede 500 esuberanti e la chiusura dei tre punti vendita a Borgomanero (No), Trofarello (To) e Pontecagnano (Sa).  
“Una decisione grave e incomprensibile da parte della dirigenza – afferma Fabrizio Russo, segretario nazionale Filcams Cgil – a maggior ragione in una situazione di, seppur tenue, ripresa”. L'anno scorso nel nostro paese Carrefour ha realizzato vendite per 5 miliardi e 848 milioni di euro; i ricavi (sempre su base omogenea del mercato italiano)

hanno segnato +2,1 per cento. Sorprende, poi, che un'ipotesi di ristrutturazione così pesante giunga dalla dirigenza dell'azienda che ha fatto della politica di liberalizzazione incontrastata degli orari di apertura la propria bandiera. Negozi sempre aperti, 24 ore 7 giorni su 7, nel nome di un sempre dubbio incremento di clientela e fatturati, che vede da sempre la contrarietà dei rappresentanti dei lavoratori. “Il piano di ristrutturazione – dice ancora Russo – annunciato da Carrefour (ma non ancora formalizzato, ndr) conferma le nostre convinzioni sull'inutilità di una indiscriminata liberalizzazione degli orari di apertura”.  
Un quadro desolante che si accompagna anche al fallimento, da un punto di vista prettamente aziendale, del ricorso alla terziarizzazione di servizi e dell'utilizzo di voucher. Lavoratori e lavoratrici hanno incrociato quindi le braccia, secondo

un calendario di iniziative declinate a livello territoriale, picchettando e manifestando il proprio dissenso all'esterno dei super e ipermercati. Una risposta immediata e corale, da sindacati e lavoratori tutti, all'annuncio di Carrefour di voler procedere a una ristrutturazione pesante che coinvolgerà l'intera struttura aziendale. Agli incuriositi clienti è stato spiegato come l'azienda voglia arrivare a una riorganizzazione che penalizza pesantemente i dipendenti, non senza ricadute nell'economia dei territori dove si è deciso di chiudere punti vendita. Tanto più che il piano – così come presentato con estrema approssimazione all'incontro del 20 gennaio – giunge in un momento di ripresa, seppure minima, frutto di sacrifici sostenuti e appoggiati dai sindacati proprio nella speranza di non dover ricorrere a soluzioni estreme.

“Nella fase più difficile per l'azienda – conclude Russo – i lavoratori e il sindacato si sono responsabilizzati attraverso il ricorso diffuso agli ammortizzatori sociali, la rinegoziazione della contrattazione integrativa e la condivisione di misure nell'ambito dell'organizzazione del lavoro”. Oltre agli aspetti più evidenti del progetto di riorganizzazione, la dirigenza Carrefour ha anticipato una serie di esigenze organizzative che implicherebbero un ulteriore e grave peggioramento delle condizioni di lavoro per i dipendenti della società, in particolare degli ipermercati. ■

**ASTER**  
Il TUO diritto  
alla salute

Assistenza  
Sanitaria  
Integrativa  
per i dipendenti  
del Commercio  
del Turismo  
dei Servizi.

Chiamaci: 06/97 27 18 81  
Scrivici una e-mail: [info@enteaster.it](mailto:info@enteaster.it)

VISITA IL  
NOSTRO SITO [www.enteaster.it](http://www.enteaster.it)

CGIL FILCAMS UILTRUCI CERSI/UNICENT

COMMERCIO

# UNICOOP TIRRENO: sospeso lo sciopero

Si torna al tavolo della trattativa

di ROBERTO MASSARO



**L**o sciopero del 3 febbraio è sospeso, ma non cancellato, in virtù della disponibilità di Unicoop Tirreno a tornare al tavolo di trattativa e riaprire il confronto su un piano di ristrutturazione che non ha mai convinto i sindacati. Il progetto di riorganizzazione su cui ci si deve confrontare prevede, infatti, un esubero di 481 EFT (più di 600 persone coinvolte), conseguente alla chiusura di 13 unità produttive e alla cessione di 8 punti vendita e a esuberanti individuati sul resto della rete vendita e nella sede. I sindacati avevano espresso totale contrarietà anche rispetto all'annuncio di revoca del contratto integrativo aziendale per intervenire sul costo del lavoro su cui l'impresa cooperativa nell'ultimo incontro ha fatto retromarcia. Non trascurabile, assolutamente, nemmeno la

nuova disponibilità al confronto sul reale andamento economico dei negozi in chiusura e cessione su cui l'impresa ha lasciato margini di verifica ulteriore prima di procedere. "Unicoop Tirreno, in questo senso, - afferma Alessio Di Labio della Filcams nazionale - si è impegnata a verificare con noi i dati gestionali per una valutazione oggettiva della situazione economica, non come mero frutto di determinazioni unilaterali aziendali". La direzione di Unicoop Tirreno ha manifestato inoltre la propria disponibilità a condividere con i sindacati un protocollo relativo alle "regole d'ingaggio" da applicare ai lavoratori in servizio presso i punti vendita oggetto di eventuali cessioni, al fine di garantire loro un trattamento economico-normativo non penalizzante, nonché la possibilità di verificare

insieme il grado di affidabilità dei potenziali acquirenti. "Queste disponibilità - si legge nella comunicazione unitaria di Filcams, Fisascat e Uiltucs - per quanto da valutare nella sua reale portata, appaiono in netta controtendenza rispetto a un recente passato connotato da approssimazione e disinvoltura nella scelta di partner commerciali rivelatisi al di sotto degli standard minimi di serietà che un'impresa cooperativa dovrebbe pretendere (si pensi al tragico esempio dei negozi conferiti nelle province di Latina e Frosinone) da imprenditori che opereranno con lavoratori e lavoratori formati e strutturati professionalmente alle sue dipendenze e nei confronti dei quali non dovrebbe sentirsi definitivamente del tutto disimpegnata". Le parti hanno già

concordato di sedersi al tavolo il 7 e il 14 febbraio, con all'ordine del giorno gli argomenti che avevano segnato la rottura e la proclamazione dello sciopero. "Si apre la trattativa - riprende Di Labio - e per questo in accordo con Fisascat Cisl e Uiltucs abbiamo deciso di sospendere l'agitazione già proclamata, non di cancellarla. Apprezziamo il metodo con cui si è deciso di affrontare una riorganizzazione molto pesante per i lavoratori, ma ci riserviamo di esprimerci sul merito che emergerà". Sul contratto integrativo aziendale, ritirata la revoca da parte dell'impresa, resta l'obiettivo di salvaguardare tutti gli elementi a contenuto economico diversi da quelli considerabili come diritti acquisiti. "Abbiamo la necessità di individuare chi può permettersi di fare sacrifici economici e chi no. Ci aspettiamo che il primo passo sul recupero dei costi lo faccia, volontariamente, il gruppo dirigente, poi saremo pronti a trattare - prosegue l'esponente della Filcams -. La tensione resta alta tra le lavoratrici e i lavoratori. Qualora alle intenzioni dichiarate non seguissero fatti concreti, saremo pronti a scioperare". I sindacati di categoria, sulla scorta della disponibilità a trattare, hanno sospeso (e non revocato) lo sciopero del 3 febbraio, riservandosi di programmarlo nuovamente qualora il negoziato non facesse registrare avanzamenti apprezzabili in termini di salvaguardia occupazionale. ■

raccomanda **rassegna sindacale**

Direttore responsabile Guido Iocca  
 Proprietà della testata Ediesse srl  
 Via delle Quattro Fontane, 109 - 00184 Roma  
 Editore Edit. Coop.  
 società cooperativa di giornalisti,  
 Via delle Quattro Fontane, 109 - 00184 Roma

Registro Tribunale di Roma  
 n. 301/2004 del 19/7/2004  
 Iscrizione R.O.C. 2743

Ufficio abbonamenti  
 m.radicioni@rassegna.it  
 06/44888201 - 06/44888296

Grafica e impaginazione  
 Massimiliano Acerra, Ilaria Longo

Diario **TERZIARIO** TURISMO COMMERCIO SERVIZI CGIL FILCAMS

Inserto d'informazione della Filcams Cgil  
 Via L.Serra, 31, 00153 Roma - tel. 06/5885102  
 e-mail: posta@filcams.cgil.it  
 www.filcams.cgil.it

A cura di Roberta Manieri  
 Ufficio Stampa  
 Filcams Cgil nazionale  
 Tel. 06/58393127  
 Cell. 3494702077  
 ufficiostampa@filcams.cgil.it

Chiuso venerdì 3 febbraio 2017